

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, onorevole ministra, la ringrazio perché queste erano le parole che bisognava ascoltare.

Abbiamo posto tale questione perché essa non ha carattere meramente locale ma, come si vede, assume una rilevanza nazionale strategica per le sorti del servizio sanitario nazionale, per la sanità pubblica, per la stessa tutela del diritto alla salute di tutti i cittadini. Questa delibera quindi è illegittima e sfida il Parlamento e il Governo. Aspettiamo i decreti attuativi — e non è un caso che la delibera attenda proprio tali decreti — che stabiliranno quello che già è stato scritto nella legge delega, cioè norme e regole fisse che tutti dovranno rispettare: sul rapporto pubblico-privato; su che cos'è un'azienda sanitaria locale e un'azienda ospedaliera; sul ruolo dei direttori generali, che non devono più essere monarchi e che potranno essere finalmente controllati rispetto alla verifica dei risultati sanitari. La domanda era questa: la Lombardia può, potrebbe o potrà fare questo? Noi comunisti italiani siamo regionalisti convinti ma qui si pone un problema politico per il futuro, per l'oggi e per il domani.

Io non ritengo che il regionalismo nella sanità possa diventare costruzione di una sanità a macchia di leopardo. Dobbiamo porre insieme, con chiarezza, dei paletti e dei riferimenti nazionali. Sappiamo che lo scontro è aperto. La Lombardia vuole uscire e sta uscendo dal servizio sanitario nazionale. È una sfida! Noi oggi dobbiamo dire un no chiarissimo a Formigoni per difendere la sanità pubblica.

I comunisti italiani, dentro questo Governo, si impegneranno, a partire dal prossimo DPEF per difendere la sanità pubblica e per porre al centro delle scelte sanitarie l'aumento del fondo sanitario nazionale, la qualità e il miglioramento della sanità pubblica (*Applausi dei deputati dei gruppi comunista e dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

(Alienazione degli immobili degli enti previdenziali)

PRESIDENTE. Facendo una piccola modifica all'ordine dei nostri lavori, passiamo all'interrogazione Ostillio n. 3-03628 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

L'onorevole Ostillio ha facoltà di illustrarla.

MASSIMO OSTILLIO. Signor Presidente, l'interrogazione presentata al ministro Bassolino è volta a conoscere lo stato di attuazione del programma di alienazione degli immobili degli enti previdenziali che era prevista da un decreto legislativo del 1996. In particolare, quel decreto stabiliva e assegnava compiti ad un istituendo osservatorio, tra i quali quello di individuare anche una serie di disposizioni di dettaglio che potessero contemperare due tipi diversi di esigenze: da un lato, quella di far cassa cioè, da un punto di vista finanziario, di rendere spedita la dismissione per acquisire quanto era stato previsto dalla finanziaria; da un altro lato, però, era compito dell'osservatorio individuare delle norme che potessero salvaguardare i diritti degli inquilini. Quest'ultimo elemento riveste particolare valore e significato — si pensi alla situazione di Roma — perché nei comuni ad alta tensione abitativa questo è un problema molto sentito ed ha grande impatto sulle esigenze socio-economiche delle grandi aree urbane. Si trattava dunque di stabilire se privilegiare i grandi gruppi che accedevano a questa ipotesi di acquisto di blocchi di immobili o, piuttosto, tutelare gli inquilini i quali però, tutto sommato, sono stati successivamente tutelati anche da altre norme.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BASSOLINO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, per rispondere all'interroga-

zione, mi sembra giusto anticipare, grazie alle informazioni che ho avuto dall'osservatorio, ciò che in modo più compiuto sarà detto e comunicato in Parlamento in sede di relazione annuale. Mi sembra giusto, però, cominciare a fornire tutte le notizie che mi riguardano.

Per quanto concerne il programma di dismissione ordinaria, la legge individua cinque strumenti per dismettere il patrimonio immobiliare: l'affidamento in gestione a società specializzate; la vendita diretta agli inquilini; la vendita mediante intermediari specializzati; l'apporto a fondi immobiliari chiusi; il conferimento a società di gestione dei fondi pensione.

Con la circolare del luglio 1996, l'osservatorio ha indicato a tutti gli enti le finalità ed i criteri guida per la ricognizione dei rispettivi patrimoni immobiliari; è stato organizzato un centro unitario di servizi e si è ultimata la ricognizione del patrimonio; sono state avviate le attività per l'attuazione dei piani generali di dismissione, che sono in fase di avanzata definizione, per quanto riguarda l'affidamento a società specializzate, la redazione del bando ed il capitolato tipo.

Segnalo che è stato oggetto di approfondita attenzione il problema della vendita degli immobili agli inquilini: si cerca di fare in modo di favorire una convenienza all'alienazione in blocco degli edifici agli inquilini stessi, eventualmente organizzati a tal fine in forma associativa. In tal senso sono in corso approfondimenti ed incontri anche con le organizzazioni sindacali. L'osservatorio, inoltre, ha fornito linee operative per la vendita attraverso società specializzate, predisponendo criteri ed indirizzi. Sono stati anche forniti indirizzi sulla costituzione di fondi di investimento immobiliare: in tal senso ricordo la costituzione, ad iniziativa dell'INPDAP e del Mediocredito, di una società di gestione dei fondi immobiliari denominata Fondi immobiliari italiani Spa. Tale società ha in corso di costituzione un fondo immobiliare chiuso denominato Fondo alfa, con apporto di immobili dell'INPDAP per un valore di 700

miliardi circa; è prevedibile che questo fondo possa essere offerto in collegamento entro il giugno 1999.

Quanto all'attività straordinaria — concludo —, ricordo che la legge ha previsto misure per accelerare la vendita al fine di conseguire almeno 3 mila miliardi di lire. Nell'ambito del complesso lavoro dell'offerta di vendita, sulla base delle indicazioni della legge, l'osservatorio ha valutato la necessità di avvalersi di un *advisor*, che a seguito di gara europea è stato individuato nel raggruppamento di Milano centrale servizi: si prevede la realizzazione dell'alienazione in 10 mesi...

PRESIDENTE. Signor ministro, i tempi!

ANTONIO BASSOLINO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. A seguito, poi, della pronuncia del TAR del Lazio, si è disposto l'annullamento del decreto di aggiudicazione per carenza di istruttoria ed i competenti uffici stanno ora accertando la congruità dell'offerta, così come ha richiesto il TAR.

In conclusione, si è completata la fase di ricognizione e di valutazione e si può dire che si è ormai avviata quella della piena operatività.

PRESIDENTE. L'onorevole Ostillio ha facoltà di replicare.

Faccio presente che ogni tanto devo richiamare i colleghi ai tempi non per una forma di disinteresse per lo svolgimento degli interventi, ma perché è quanto prevede il regolamento: i colleghi propongano nella Giunta per il regolamento una modifica che dilati lievemente questi tempi ed io sarò lieto di aderirvi ma, finché non si cambia, i tempi rimangono quelli previsti.

Prego, onorevole Ostillio.

MASSIMO OSTILLIO. Signor Presidente, ringrazio lei ed il ministro, perché questa dilatazione dei tempi ha consentito di avere indicazioni non sommarie e molto concrete. Il problema dell'alienazione degli immobili degli enti previden-

ziali pubblici attendeva da anni una soluzione: ricordo che Cassese, già una ventina di anni fa, cominciò a parlare della vendita di tutto il patrimonio immobiliare in senso allargato posseduto dallo Stato, che allora avrebbe forse consentito di azzerare il debito pubblico.

Il problema vero, come già osservavo, è come contemperare l'esigenza della massima valorizzazione del patrimonio immobiliare dello Stato, che è immenso e complesso, e l'esigenza della tutela del patrimonio umano rappresentato dalle famiglie che vivono negli immobili degli enti previdenziali. Il Parlamento si è occupato più volte di questo tema ed io ricordo un mio ordine del giorno con il quale chiedo che il ministero presentasse una relazione alle Commissioni competenti: sapere dunque che ci avviamo ad avere tra breve in Parlamento una relazione sullo stato della situazione è certamente utile ed importante. Più in generale si potrebbe parlare dell'assenza di manutenzione per gli immobili degli enti previdenziali. Credo, comunque, che esistano altri problemi riguardanti, ad esempio, la tutela degli inquilini che desiderano rimanere nell'immobile, senza doverlo necessariamente acquistare; il quadro normativo complessivo, costituito dalla nuova normativa sull'equo canone, dalle norme *in itinere* a favore dell'edilizia residenziale, nonché dal calo dei tassi — problema risolto anche attraverso l'azione del Governo — può senz'altro costituire un elemento più favorevole per la complessiva soluzione del problema, tenendo conto delle esigenze dello Stato e degli inquilini.

(Autonomia scolastica)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Voglino n. 3-03627 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6).

L'onorevole Voglino ha facoltà di illustrarla.

VITTORIO VOGLINO. Signor Presidente, signor ministro, l'interrogazione

presentata intende accendere i riflettori su un tema, quello della valutazione dei processi, dei risultati ed anche del servizio scolastico nel suo insieme, che credo abbia rilevanza culturale e politica. Nel momento in cui sta prendendo corpo l'autonomia delle istituzioni scolastiche, con l'emanazione dei regolamenti attuativi, nel momento in cui si sancisce un nuovo modello decisionale organizzativo di governo e del sistema formativo, assegnando protagonismo reale ai soggetti che nella scuola vivono ed operano e con la scuola interagiscono, diventa essenziale attuare un solido sistema di valutazione nazionale e rendere operativa una robusta « dorsale tecnica ». Ciò per due principali motivi: da una parte, per aiutare le scuole autonome a svolgere adeguatamente il proprio lavoro; dall'altra, per evitare che il sistema scolastico si sbricioli sotto la spinta del particolarismo, rischiando la frantumazione e forse anche l'anarchia culturale.

Ciò premesso, signor ministro, intendo sapere quali iniziative politico-amministrative intenda adottare per favorire la costruzione di un efficace sistema nazionale di valutazione e di una « dorsale tecnica » di cui si avvertono la necessità e l'urgenza.

PRESIDENTE. Il ministro della pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, desidero ringraziare l'onorevole interrogante perché mi offre l'occasione di precisare alcuni punti.

La legge sull'autonomia scolastica ha previsto che il curriculum obbligatorio per docenti e alunni sia diviso in due parti: la prima definita dal ministro della pubblica istruzione, che sarà la prevalente; la seconda scelta liberamente dalle singole scuole.

Abbiamo inteso affrontare, per l'appunto, la tematica della valutazione nel primo periodo in modo pragmatico, anche perché in Italia non esiste una cultura della valutazione. All'interno del sistema

scolastico è mancata anche un'idea di verifica del risultato dello svolgimento dell'attività, salvo che per la scuola elementare. Nella fase di sperimentazione dell'autonomia, fino al 1997, abbiamo costituito nuclei territoriali di supporto all'autonomia presso i provveditorati, al fine di prefigurare un sistema di coordinamento territoriale per contenere i rischi paventati dall'onorevole interrogante.

L'IRRSAE, il CEDE e la BDP, ossia le istituzioni già esistenti a livello di ricerca, hanno svolto una funzione di supporto e promozione dell'autonomia scolastica. È in corso un piano di monitoraggio sulla sperimentazione di questi primi due anni, in base alla valutazione dei progetti delle singole scuole, molto numerosi, sulle pratiche effettivamente realizzate, al fine di comprendere la natura dei processi avviati e le prime ricadute. Saremo presto in grado di fornire una valutazione sulla natura di questi primi passi e di evidenziare gli elementi di criticità emersi, anche al fine di orientare l'evoluzione della stessa sperimentazione.

Nel maggio del 1997 abbiamo costituito il servizio nazionale per la qualità dell'istruzione, affidato al centro europeo dell'educazione, per aiutare le scuole in una esperienza di autovalutazione, costituendo un archivio docimologico per le scuole, ossia una griglia comune sul territorio nazionale di indicatori, in base ai quali le scuole comincino — lo faranno fra breve — a valutare i risultati della propria attività. È chiaro, però, che un'attività di valutazione non si può limitare all'autovalutazione, ma che occorre anche una valutazione dall'esterno.

Pertanto, il Governo ritiene ora possibile fare il passo successivo, al quale siamo pronti, cioè la costituzione di un organismo autonomo e, quindi, non ministeriale, che sia in grado di svolgere su tutto il territorio nazionale le indagini necessarie per la valutazione.

Si tratta di un organismo autonomo dal punto di vista giuridico, tecnico e finanziario, che sarà previsto nella proposta di riforma del Ministero della pubblica istruzione, che è alle porte e per la

quale la delega del Parlamento al Governo scade il 31 luglio; quindi, il risultato dovrà essere pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* prima di tale data. Vorrei fare una precisazione: non si tratta di valutare i docenti e di fare loro un ennesimo esame — non vi è alcuna volontà di questo tipo —, ma si intende soltanto valutare le scuole, i loro risultati, il livello di apprendimento e la qualità delle scuole stesse. Penso che ormai siamo giunti alle soglie della realizzazione di questo importante risultato e di questa rilevante novità.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Berlinguer, che ha quasi rispettato i tempi previsti.

L'onorevole Voglino ha facoltà di replicare.

VITTORIO VOGLINO. Signor ministro, sono complessivamente soddisfatto della sua risposta, intanto perché dimostra di condividere non solo l'urgenza di affrontare il tema della valutazione, ma anche la necessità di affrontarlo in profondità, con la consapevolezza che si tratta di una questione, tra le altre, decisiva per migliorare la qualità del servizio scolastico. Inoltre, dimostra di condividere — ciò è molto importante, signor ministro — la necessità di promuovere, sostenere e sviluppare la cultura della valutazione nel nostro paese, che nell'orizzonte scolastico — e non solo — è sempre stata piuttosto debole, se non insufficiente.

Mi pare poi che sia sufficientemente convincente la prefigurazione dell'impianto della dorsale tecnica; è anche apprezzabile il risultato che si vuole ottenere con il superamento o, meglio, l'attenuazione dell'autoreferenzialità, il che è molto importante al momento della valutazione. L'autoreferenzialità, infatti, ha sollevato nel tempo qualche fondata perplessità sul piano dell'efficacia e della trasparenza.

Mi auguro, signor ministro, che i tempi da lei indicati per la costruzione di tale impianto di valutazione possano essere rispettati: le istituzioni scolastiche autonome non possono attendere, così come

non possono farlo gli operatori scolastici, che hanno bisogno di essere supportati e motivati adeguatamente, ma, soprattutto, non possono aspettare i nostri giovani, i quali hanno tutti i diritti di pretendere una scuola più efficiente, più produttiva e che li prepari significativamente ad essere uomini, cittadini e lavoratori in proiezione del nuovo millennio.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Voglino.

Prima di passare alla successiva interrogazione, devo precisare che in precedenza ho erroneamente richiamato all'ordine l'onorevole Mancuso, che in realtà era intervenuto per sollecitare un'interpretazione diversa da quella data da altri in merito all'ordine dei lavori. Onorevole Mancuso, sa meglio di me che gli « errori giudiziari » possono verificarsi in ogni occasione; il richiamo all'ordine era, pertanto, del tutto immotivato.

**(Regolamentazione
delle vendite sottocosto)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Mazzocchi n. 3-03629 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7).

L'onorevole Mazzocchi ha facoltà di illustrarla.

ANTONIO MAZZOCCHI. Signor ministro, in questi giorni migliaia di piccole imprese commerciali, la stessa industria italiana e le confederazioni di categoria sono fortemente preoccupate per l'impostazione che ella intende seguire nella regolamentazione delle vendite sottocosto.

Lei parte dal principio che il divieto generalizzato può produrre tensioni inflattive, scegliendo di appiattare la disciplina delle vendite sottocosto su quella antitrust relativa alla concorrenza sleale.

Noi, tra l'altro, diciamo che non esistono riscontri oggettivi in tal senso, anzi l'esperienza applicativa nei paesi europei — basti pensare alla Spagna, alla Francia e alla stessa Germania — dimostra che,

per avere effetti reali, si è reso necessario passare nel tempo a normative sempre più severe. In Italia, invece, andiamo in controtendenza.

Diciamo chiaramente che ci attendevamo un regolamento centrato sul divieto di tale pratica, anche in base alle indicazioni che il Parlamento le aveva dato.

Ci troviamo, invece, di fronte ad una disciplina che, attraverso delimitazioni quantitative e temporali, finisce per dare legittimazione alla vendita sottocosto. Ritendiamo che la scelta che lei si accinge a fare sia poco opportuna.

Vorrei ricordare, infine, che una concorrenza sfrenata sui prezzi non giova a nessuno: né alle piccole imprese né all'industria italiana né, soprattutto, agli stessi consumatori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

PIER LUIGI BERSANI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Onorevole Mazzocchi, cercheremo di essere pienamente rispettosi delle indicazioni del Parlamento il quale, attraverso la Commissione bicamerale, ci ha invitati ad una regolamentazione delle vendite sottocosto nonché a stabilire il divieto quanto meno se effettuate da imprese in posizione di preminenza sul mercato ad esse pertinente.

Nel documento, che reca le linee guida in materia, il Ministero dell'industria ha cercato di individuare una soluzione che ci è parsa in linea con questo parere, vale a dire una disciplina in grado di eliminare i comportamenti illeciti, tali cioè da alterare il corretto equilibrio concorrenziale.

È chiaro che dal punto di vista del consumatore la politica del divieto al sottocosto va messa in equilibrio con l'iniziativa imprenditoriale anche in termini di scelte di modalità di gestione e di politica dei prezzi. Sono note certamente all'onorevole Mazzocchi la normativa nazionale antitrust e quella comunitaria che considerano abusive le vendite inferiori ai costi solo se poste in essere da un'impresa

in posizione dominante, quando hanno caratteristiche predatorie e così via. Da qui deriva anche l'ammonimento dell'antitrust italiano a porre attenzione ai rischi di discipline restrittive che potrebbero avere ripercussioni eccessive sulle dinamiche concorrenziali.

Detto questo, desidero precisare che l'eventuale scelta di evitare un divieto generalizzato non significherebbe necessariamente, come afferma l'onorevole Mazzocchi, l'effettuazione di una scelta di tipo aggiuntivo e totalmente in ambito antitrust; credo che vi siano comunque le condizioni per cercare di mettere in campo un efficace strumento preventivo. Siamo consapevoli che questo non può significare paradossalmente una santificazione o una promozione indiretta della logica e della psicologia del sottocosto; per questo stiamo ancora riflettendo sui meccanismi: vogliamo eliminare pratiche distorsive senza incidere sulla dinamica dei mercati. Credo che, poiché regolamentare il sottocosto assomiglia quasi ad un'impresa impossibile, dovremo attrezzarci ad una prima regolamentazione che possa essere sottoposta a verifica sulla base di una prima esperienza. Su questo tema difficile cercheremo di tenere presente il punto di vista del consumatore, il quale ha il diritto a non essere imbrogliato dall'uso di pratiche sottocosto a fini distorsivi e di annullamento della concorrenza ed ha altresì diritto ad una concorrenza piena e, quindi, alla giusta attenzione sui prezzi e sui costi.

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzocchi ha facoltà di replicare.

ANTONIO MAZZOCCHI. Signor ministro, la ringrazio ma noi ci attendevamo una risposta diversa. Gli orientamenti da lei ribaditi non rispondono, a nostro modo di vedere, alla necessità di una regolamentazione efficace in materia di vendite sottocosto. Anzi, tali indirizzi, se non modificati, porteranno a configurare alla lunga il sottocosto come una pratica lecita alla sola condizione del rispetto di alcune norme di procedura.

Continuo a sottolineare che non era questo, a parer mio, il mandato del Parlamento al Governo. Lei citava la Commissione bicamerale *ex* legge n. 59; vorrei però che leggesse gli interventi delle varie parti politiche, compresa la sua.

Lei ha affermato che la bussola che il Governo intende seguire è quella della tutela dell'interesse del consumatore. Noi crediamo che sia altrettanto importante prevenire lo sviluppo di assetti concorrenziali negativi, sanzionando comportamenti illeciti prima che diano luogo ad abuso di posizioni dominanti poi difficilmente da contrastare una volta consolidate.

Se il ministro — lo diciamo con molta franchezza — non modificherà i comportamenti che abbiamo sottolineato, avremo nel nostro paese una normativa superflua e contraddittoria che alla lunga si tradurrà in una legittimazione delle vendite sottocosto, con danno ulteriore per le piccole e medie imprese commerciali e per la stessa industria italiana. Non a caso, ho detto della stessa industria italiana, perché credo che qualcuno ci andrà a guadagnare: forse qualche grande rete di distribuzione francese, che sta entrando in maniera prepotentemente preoccupante nel nostro paese.

Signor ministro, la ringrazio per la sua risposta, ma non posso non rinnovarle la richiesta di un riesame delle soluzioni da lei proposte per arrivare a scelte in grado di assicurare regole di comportamento per un corretto funzionamento del mercato.

Ci auguriamo che lei, quanto prima, sottoponga questo regolamento alla Commissione competente, per confrontarci insieme; se così non fosse, annuncio sin d'ora che il gruppo di alleanza nazionale riprenderà una iniziativa parlamentare in materia.

(Problemi occupazionali in Campania)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Giardiello n. 3-03630 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

L'onorevole Giardiello ha facoltà di illustrarla.

MICHELE GIARDIELLO. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, importanti gruppi industriali (Ansaldo-Breda, Montefibre, Alenia, Telecom, Sofer), sono impegnati nell'attuazione di programmi di riorganizzazione e ristrutturazione delle proprie attività o di dismissione di propri rami e settori.

Signor ministro, noi siamo preoccupati che tali programmi ipotizzino drastici tagli occupazionali. Sarebbero colpite attività strategiche in Campania ed, in particolare, a Napoli e nella provincia.

Le chiediamo quali iniziative intenda adottare il Governo per evitare che Napoli e la Campania siano fortemente penalizzate e private di moderne attività industriali.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha facoltà di rispondere.

PIER LUIGI BERSANI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Il Governo è del tutto consapevole della rilevanza dei poli produttivi in settori ad alta tecnologia, in particolare presenti a Napoli ed in Campania; si tratta di settori che sono al centro di processi di liberalizzazione, di riorganizzazione e di internazionalizzazione. Stiamo cercando di seguire una ad una queste situazioni, con il massimo di attenzione possibile nei limiti dei nostri strumenti di intervento.

Cercando di esaminare alcuni casi, abbiamo il piano industriale dell'Ansaldo-Breda, che investe anche l'area napoletana: è in corso un confronto sindacale ed è attivo un tavolo al Ministero dell'industria, al quale ho partecipato la settimana scorsa; cercheremo in quella sede, oltre a seguire il confronto sindacale, di verificare anche le possibilità dei supporti alle innovazioni di prodotto e di monitorare, con il Ministero dei trasporti, la politica della domanda.

Per quanto riguarda l'Alenia aeronautica, a quel che ci è stato garantito dall'impresa, non sono previste drastiche riorganizzazioni, ma solo riassetto con-

giunturali. Vi è un confronto a livello europeo, nel quale il Governo è molto impegnato, per alleanze finalizzate alla costituzione di nuovi programmi che possono investire tale realtà produttiva.

L'Alenia difesa annuncia la necessità di discutere con i sindacati un piano di razionalizzazione che non prevederebbe stravolgimenti nelle missioni produttive destinate ai tre diversi stabilimenti di Napoli. Tanto per Alenia aeronautica, quanto per Alenia difesa, siamo pronti a verificare tali programmi insieme con le organizzazioni sindacali ed a tenere il punto della situazione.

Per quanto riguarda la vicenda Telecom — sulla quale il Governo ha dichiarato la propria neutralità — non abbiamo disattenzione verso le prospettive del manifatturiero.

Per quanto riguarda Italtel, è stato presentato un piano di ristrutturazione che per Napoli prevede il mantenimento di Marcianise e l'avvio di collaborazione con terzi che portino alla cessione dello stabilimento di Santa Maria Capua Vetere, che viene dichiarata senza conseguenze sul piano occupazionale. Anche qui, abbiamo un tavolo ministeriale e sindacale, che oggi è sospeso per le esigenze poste da parte sindacale finalizzate all'ottenimento di alcune risposte strategiche sulle intenzioni di Telecom: non appena si sarà nelle condizioni di riconvocare tale tavolo, ci appresteremo a seguire con grande attenzione l'evoluzione dei fatti e le prospettive occupazionali.

Per quanto riguarda Olivetti ricerca, dopo la confluenza della società Olsy, società dei servizi informatici di Olivetti, in Oli Wang, l'azienda ha recuperato efficienza ed anche una certa ricollocazione. Ci risulta che in seguito a questi sviluppi, vi è un interesse di Wang Global, a stringere ulteriormente rapporti con Olivetti ricerca per una integrazione di tali attività.

Per quanto riguarda Modinform, è stato realizzato un piano di riorganizzazione delle attività, concordato con le organizzazioni sindacali, che ha portato l'impianto a livelli di maggiore efficienza e

produttività. L'interesse manifestato, tra gli altri, dal gruppo Telital ha portato al passaggio del pacchetto azionario a tale gruppo, con la prospettiva di un inserimento organico di Modinform nelle attività di un gruppo italiano in forte sviluppo.

Il problema relativo a Montefibre è molto serio: l'industria italiana delle fibre chimiche subisce una forte crisi conseguente alle tempeste finanziarie che hanno colpito il sud-est asiatico; sono inoltre in atto pratiche di *dumping*, che coinvolgono, come si sa, lo stabilimento di Acerra. Noi siamo impegnati su due versanti: quello dell'Unione europea, per fermare le pratiche di *dumping*, e quello della convocazione, fissata per il 1° aprile prossimo, dei rappresentanti dell'azienda e dei sindacati, per esaminare appunto la situazione dello stabilimento di Acerra.

Ho elencato tutte queste questioni per dimostrare che cerchiamo di seguire i problemi uno per uno, con il massimo impegno e certamente non sottovalutandoli.

PRESIDENTE. L'onorevole Giardiello ha facoltà di replicare.

MICHELE GIARDIELLO. La ringrazio, signor ministro, anche a nome dei colleghi firmatari dell'interrogazione, per la tempestività con la quale ci ha risposto.

So bene che la delicatezza e la complessità delle questioni poste non possono trovare approfondimenti in un'occasione come questa, tuttavia ci aspettiamo da parte sua e del Governo un'azione incisiva — come d'altronde mi è parso di capire sia nelle sue intenzioni — in una realtà come quella campana, in cui il tasso di disoccupazione è doppio rispetto alla media nazionale e in un Mezzogiorno che vede accrescere — sono dati di oggi, signor ministro — il divario con il resto del paese. Le aziende che abbiamo citato operano in settori strategici decisivi per l'Italia, non solo per Napoli e la Campania, rappresentando un patrimonio di tecnologie e di competenze. Napoli e la Campania non possono rinunciare a que-

sti settori industriali di eccellenza e di avanguardia. Parliamo di servizi moderni per il settore dei trasporti, parliamo di telecomunicazioni, di apparati tessili e alimentari, di informatica, di aerospazio. L'obiettivo dello sviluppo del Mezzogiorno e della creazione di nuovi posti di lavoro rischia di diventare virtuale se non passa attraverso la salvaguardia ed il rilancio produttivo di queste realtà industriali, tanto importanti — come anche lei ha ricordato — e decisive per un paese moderno (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Desidero chiarire all'onorevole Buontempo, il quale all'inizio della trattazione di questo punto all'ordine del giorno aveva chiesto la parola per un richiamo al regolamento, che — come è stato precisato anche per le vie brevi — c'è una deliberazione della Giunta per il regolamento, avallata anche dall'autorevole parere del collega Armaroli, che fissa, per così dire, la natura «stagna» di questo tipo di attività. Ciò significa che non ho voluto sottrarre il diritto ad un parlamentare di interloquire per un richiamo al regolamento, ma soltanto riservarmi di dargli la parola in un momento successivo.

Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 16,15.

Per un richiamo al regolamento.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, vorrei precisare che la mia non voleva essere un'azione di disturbo, perché ignoravo che nel corso dello svol-

gimento di interrogazioni a risposta immediata non si potessero trattare altri argomenti.

Avevo chiesto la parola per un richiamo al regolamento prima che iniziasse lo svolgimento del *question time*, che prevede la diretta televisiva, per una questione di dignità del Parlamento e di opportunità politica. Infatti, sapendo che tra le interrogazioni presentate ve ne era una concernente il Kosovo, viste le tragiche notizie che stanno arrivando su un attacco imminente, ritenevo del tutto fuori luogo ed offensivo della dignità del Parlamento, nonché della dignità del ministro della difesa, rispondere ad un'interrogazione concernente un argomento sul quale il Governo sarà tra breve chiamato a riferire al Parlamento e sul quale non sappiamo ancora che posizione assumerà il Parlamento.

Pertanto, volevo solamente invitare la Presidenza a non svolgere un'interrogazione che avrebbe reso ridicolo sia il ministro sia il Parlamento, visto che alle ore 17 il Governo interverrà ufficialmente. Mi sembrava ridicolo, infatti, che alle ore 15 il ministro della difesa rispondesse ad un'interrogazione parlando di « farfalle », mentre alle ore 17 il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ci informerà sull'argomento in maniera concreta. Ricordo che stiamo parlando di un evento drammatico, terribile ed eccezionale.

Vorrei sottolineare, comunque, che non esiste alcun articolo del regolamento della Camera che impedisca di intervenire per un richiamo al regolamento in un qualsiasi momento di una qualsiasi seduta. Tale questione, infatti, ha la priorità sull'argomento in trattazione. Anche la nota che, con la sua consueta correttezza, mi ha fatto avere è, in realtà, il risultato di un accordo politico in base al quale si intende evitare che, nel corso dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, siano introdotti altri argomenti, visto che vi è la diretta televisiva. Tale accordo, però, non annulla gli articoli del regolamento che stabiliscono la priorità dei richiami al regolamento su qualsiasi altro argomento.

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, ho capito perfettamente quanto da lei sostenuto, ma, affinché il regolamento sia rispettato, occorre che, nel momento in cui si richiamano le norme regolamentari, si tenga presente che alcune deliberazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo e decisioni ormai consolidate non consentono l'inserimento di altre questioni nel corso dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Del resto, lei ha potuto esprimere adesso quanto era nelle sue intenzioni: l'unica differenza è che adesso non c'è la ripresa televisiva, ma so perfettamente che lei non pretende le luci della ribalta; la conosco troppo bene.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 16,20).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

(Tutela dell'ordine pubblico in provincia di Foggia)

PRESIDENTE. Cominciamo con le interpellanze Marinacci nn. 2-00649 e 2-01493, e l'interrogazione Urso n. 3-03619 (vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 1).

Queste interpellanze e questa interrogazione, che vertono sullo stesso argomento, verranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Marinacci ha facoltà di illustrare le sue interpellanze nn. 2-00649 e 2-01493.

NICANDRO MARINACCI. Signor Presidente, signor sottosegretario, il mio sarà un breve intervento.

La questione riguardante l'ordine pubblico non si pone soltanto con riferimento alla provincia di Foggia, ma a tutto il territorio nazionale.

Quanto al merito delle vicende qui considerate, vorrei richiamare l'attenzione del Governo sul fatto che queste interpel-

lanze sono state presentate rispettivamente il 15 settembre 1997 e il 4 dicembre 1998. Quello dell'ordine pubblico è un grosso problema, direi un handicap, non solo per questo Governo ma anche per chi vive nelle periferie ed è costretto ogni giorno a lottare. In pratica, dall'ultima relazione ufficiale sullo stato della sicurezza pubblica, soprattutto con riferimento alla provincia di Foggia, emergono dati veramente allarmanti.

Dallo stesso comunicato fatto dal Governo risulta che vi siano organizzazioni criminali con circa 350 affiliati, dediti principalmente allo spaccio di stupefacenti, al traffico di auto rubate, ai furti nelle abitazioni, agli scippi e ad altri reati che mai si erano avuti con tanta intensità.

Per quanto riguarda altri aspetti delle due interpellanze mi riservo di intervenire in sede di replica dopo aver ascoltato la risposta del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GIANNICOLA SINISI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Onorevoli colleghi, con due interpellanze ed una interrogazione iscritte all'ordine del giorno della seduta i deputati Marinacci ed Urso pongono all'attenzione del Parlamento e del Governo il problema della sicurezza pubblica in provincia di Foggia.

Per quanto può valere il semplice elemento statistico, l'andamento dei fenomeni criminosi nella Capitanata, registra un indice per 100 mila abitanti inferiore al livello regionale e nazionale. Mentre infatti l'indice nazionale è stato nel 1998 di 4.214 delitti ogni 100 mila abitanti, quello della provincia di Foggia è stato di 3.115.

Nel territorio provinciale sono state individuate 12 associazioni deliquenziali con circa 500 affiliati dediti soprattutto al traffico degli stupefacenti, alle rapine, all'usura e alle estorsioni commesse in danno delle imprese del luogo.

Con riguardo a quest'ultimo fenomeno, sono state promosse alcune iniziative a

sostegno delle vittime, quali la costituzione di due associazioni antiracket e l'attivazione, presso la prefettura, di un'apposita linea telefonica per la denuncia e la segnalazione dei diversi episodi estorsivi.

Ciò dimostra l'insofferenza della popolazione verso tali forme delittuose ed il tentativo di reagire a una cultura che si cerca di superare.

A tali fini, gli organi istituzionali sono attivamente impegnati oltre che nella repressione anche nella prevenzione mediante un'opera di sensibilizzazione degli amministratori locali e degli esponenti delle categorie produttive volta a favorire la collaborazione con le forze di polizia.

Tuttavia, continua a registrarsi un incremento degli incendi dolosi, spesso sintomatici di un'attività estorsiva; sono passati dai 143 del 1997 ai 177 del 1998.

Per quanto riguarda invece la criminalità diffusa, riconducibile in prevalenza a tossicodipendenti, giovani disoccupati e cittadini extracomunitari, vi è stata, nel 1998, una significativa riduzione dei furti del 10 per cento circa e degli abigeati di circa il 16 per cento.

Il contrasto dei fenomeni criminosi viene perseguito dalle forze dell'ordine con gli strumenti e le risorse disponibili.

Lascio agli atti dell'Assemblea per la consultazione dei parlamentari, in particolare degli interpellanti, un prospetto riepilogativo delle operazioni di polizia di maggiore rilievo compiute nel 1998.

Nello scorso anno sono state avvistate nella provincia di Foggia 1.716 persone e ne sono state denunciate 9.913.

Quanto all'omicidio, perpetrato ai danni di un pellegrino presso il santuario dell'Incoronata di Foggia, si tratta di un episodio che, pur nella sua estrema gravità, resta isolato né può essere assunto di per sé a simbolo di un deterioramento delle condizioni della sicurezza pubblica della zona, così come indicato dall'interpellante e dall'interrogante. Proprio per prevenire il ripetersi di simili atti, sono stati comunque adottati provvedimenti per il potenziamento delle attività di vigilanza delle forze dell'ordine. Il controllo dei

luoghi di culto, oggetto di pellegrinaggio, eseguito in via ordinaria dalle forze territoriali, è stato infatti integrato con l'intensificazione dei servizi di prevenzione e repressione, anche con il concorso del nucleo di prevenzione criminale e dei reparti speciali, soprattutto nei giorni di maggiore affluenza dei pellegrini.

È incessante l'attività di controllo del territorio, svolta con il supporto del reparto prevenzione criminale Puglia, che ha visto l'impiego, dal gennaio 1998 al febbraio di quest'anno, di 533 equipaggi per un totale di 1.599 unità.

Le forze di polizia dispongono nella provincia di Foggia di 2.085 unità. In particolare, la Polizia di Stato, dopo l'assegnazione dello scorso mese di febbraio, ha raggiunto il pieno organico disponendo nei vari uffici della provincia di 822 unità (276 nella questura di Foggia, 173 nei commissariati di Cerignola, Lucera, Manfredonia, San Severo e 358 nei restanti presidi).

Anche l'Arma dei carabinieri ha provveduto, nel corso dell'anno, a potenziare il personale dei propri comandi, raggiungendo, nel complesso, 860 unità ed ha istituito una nuova compagnia nel comune di San Giovanni Rotondo.

La Guardia di finanza dispone, infine, nella provincia di una forza di 419 uomini.

L'onorevole Marinacci si sofferma su un altro delicato problema, costituito dagli atti delittuosi commessi contro gli imprenditori agricoli e i coltivatori diretti.

Assicuro subito l'interpellante che il problema è oggetto della massima attenzione da parte degli organi del Ministero, nella responsabile convinzione che occorra fare molto di più per favorire un miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali ed impedire l'abbandono delle campagne.

Sono stati, quindi, incrementati notevolmente i servizi di prevenzione volti a rendere più efficace la vigilanza.

Recenti operazioni del reparto operativo della compagnia carabinieri di Lucera hanno portato all'arresto, rispettivamente, di dieci e tre persone dedite a furti anche

di trattori agricoli ed alla conseguente richiesta estorsiva, in cambio della loro restituzione.

Sul problema, il ministro dell'interno Jervolino è recentemente intervenuto presso la Commissione agricoltura del Senato, sottolineando, nel corso di un'audizione dedicata all'argomento, l'esigenza di adottare una nuova direttiva sul tema della sicurezza nelle campagne.

L'11 marzo scorso sono state, quindi, ulteriormente sensibilizzate le autorità provinciali di pubblica sicurezza per un incremento della vigilanza nel settore, riesaminando in apposite riunioni dei comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica i problemi riconducibili alle espressioni delinquenziali nelle aree rurali.

Il 15 maggio scorso, pertanto, il questore di Foggia ha predisposto un piano di osservazione e di vigilanza di quelle aree, demandandone l'esecuzione alla Polizia di Stato, all'Arma dei carabinieri e ai corpi di polizia municipale, allo scopo di meglio contrastare il fenomeno dei furti, delle rapine, dei danneggiamenti, degli incendi dolosi in danno di aziende agricole, in particolare nel comune di Cerignola.

Altro settore rilevante della delittuosità rurale è quello delle truffe perpetrate ai danni dell'Unione europea, in cui non appare trascurabile il numero di delitti posti in essere da singoli coltivatori altrimenti incensurati.

Il fenomeno, per l'importanza assunta, viene pertanto attentamente seguito dal dipartimento per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, che ha attivato un monitoraggio sia di questi fenomeni sia dell'illecito impiego dei fondi strutturali.

Una particolare attenzione è stata, inoltre, riservata dagli organi di polizia, con l'attivazione di strutture specializzate e, soprattutto, con l'attività di controllo, ispezione e investigativa svolta dagli organi territoriali, con la denuncia, ogni anno, di diverse centinaia di persone.

Non poche aziende sono state conseguentemente escluse dagli aiuti comunitari.

Per quanto riguarda poi il santuario di San Giovanni Rotondo, ricordo che, come ho detto, le misure di vigilanza a tutela dei pellegrini sono state adottate fin dallo scorso anno, ovviamente con particolare riguardo ai giorni festivi e prefestivi, nelle fasce orarie di maggiore affluenza, mentre ulteriori potenziamenti saranno attuati in occasione del Giubileo, iniziando dall'anno in corso.

A parte gli interventi relativi alla sicurezza della capitale e delle basiliche romane, nonché degli scali internazionali interessati, potenziamenti specifici sono previsti nei servizi per tutte le direttrici dei pellegrinaggi, sia sui trasporti pubblici e ferroviari, sia negli scali aerei e sui tratti stradali maggiori, ma anche nelle località e presso i santuari interessati dalle visite.

In relazione poi ad un quesito che ha posto l'onorevole Urso, preciso che con l'approssimarsi delle celebrazioni dell'anno 2000 il Ministero dell'interno ha già predisposto un piano definitivo degli interventi di carattere strutturale e funzionale finalizzati ad assicurare una più efficace tutela dei luoghi interessati e dei pellegrini, commisurato all'afflusso che è previsto. In proposito sono in corso misure organizzative per il potenziamento di tutti i servizi di polizia, in particolare ai posti di frontiera e nelle località interessate dai pellegrinaggi. Ciò proprio per garantire livelli adeguati di controllo e di sicurezza.

Gli operatori di polizia in servizio presso i valichi potranno avvalersi, così come già avviene, oltre che dei collegamenti informatici con il centro di elaborazione dati interforze del Ministero dell'interno, di quelli del SIS, il sistema informativo Schengen. Secondo quanto previsto dagli accordi di Schengen, infatti, si è provveduto a realizzare una rete telematica, articolata in postazioni fisse e mobili, interconnesse tra loro e collegate con le banche dati europee che, sotto il

profilo della potenzialità operativa, risulta adeguata anche per far fronte alle esigenze del Giubileo del 2000.

Inoltre, al fine di favorire l'assunzione di informazioni relative ai flussi collegati al Giubileo, il Ministero degli affari esteri ha già intrapreso contatti con i rappresentanti della Santa Sede per concertare con tutti gli enti interessati iniziative per neutralizzare la possibilità che, sotto falsi motivi, entrino e si intrattengano in Italia persone che non ne avrebbero altrimenti titolo.

Nelle due interpellanze e nell'interrogazione viene fatto riferimento anche alla preoccupazione diffusa presso la popolazione locale per i fenomeni di criminalità comune.

Sensibili a tale esigenza e consapevoli della difficoltà di combattere il fenomeno insidioso e subdolo, che mina la fiducia dei cittadini diffondendo paura e insicurezza, il Governo ha varato, come è noto, un pacchetto sicurezza, nel quale occupa un ruolo preminente proprio l'inasprimento delle sanzioni penali di quei reati che finora erano tollerati o considerati ai margini della legalità, pacchetto che riguarda principalmente la giustizia.

Si confida quindi nell'approvazione parlamentare del provvedimento, anche per il valore ed il significato che assumerà in risposta alla criminalità, nonché in funzione di deterrenza sociale.

PRESIDENTE. L'onorevole Marinacci ha facoltà di replicare per le sue interpellanze nn. 2-00649 e 2-01493.

NICANDRO MARINACCI. Signor Presidente, senza voler fare demagogia, perché sull'ordine pubblico, sulla pelle delle persone e sui loro beni è impossibile ogni tipo di demagogia, mi ritengo assolutamente insoddisfatto. Invito il sottosegretario Sinisi, che so essere persona corretta e veramente impegnata sul territorio per la lotta a qualsiasi fenomeno di micro e macrocriminalità, a prendere però atto non della mia insoddisfazione, ma del mio rincrescimento per conto della gente che ho l'onore e l'onere di rappre-

sentare in quest'aula. Forse, c'è addirittura una delusione in relazione alla sua risposta. Chiederò che nelle piazze della Puglia e d'Italia ognuno si scelga un santo protettore per fare in modo che le forze dell'ordine, là dove vi sono dei santuari, aumentino.

La gente è sparsa su tutto il territorio nazionale e ci sono lande abbandonate a se stesse dove la macro e la microcriminalità si annidano con forza e dove, purtroppo, riscontriamo una forte carenza di forze dell'ordine.

Vi è poi il problema di garantire un po' di sicurezza nelle campagne. Sappiamo tutti in quali condizioni versi la nostra agricoltura da qualche anno a questa parte. Ebbene oggi non c'è un contadino, un agricoltore, un coltivatore diretto, un armentario che possa dire: « Stasera vado a casa e domattina ritroverò ciò che mi sono sudato, quello che ho fatto, per ricominciare la giornata ».

Chiaramente, questo è un momento di insoddisfazione. Certo, recentemente il Governo ha adottato un provvedimento che fa clamore contro lo scippo, il furto in appartamento, eccetera, ma io non ho visto ancora nulla sul territorio! Non solo, ma i ladri sono ancora più incentivati a fare ciò che più aggrada loro perché non vi è un solo carabiniere che li prenda e li porti davanti ad un giudice. I carabinieri non fanno neppure in tempo a firmare ciò che devono, che questi ladri sono già in libertà, grazie al patteggiamento della pena.

Qual è il problema, egregio sottosegretario? Sono gli scippi, i furti negli appartamenti, seppure dichiarati reati contro la persona, nonché i furti sui beni mobili. I reati a danno dell'automobile non sono più punibili; l'automobile è diventata un bene di commercio e di consumo per i tossicodipendenti, per i ladri, che ne fanno ciò che vogliono, a scapito del poveretto che la acquista, magari a rate, senza poi essere difeso da nessuno. Ciò che occorre, allora, non sono tanto le pene certe, quanto il controllo certo.

La polizia e i carabinieri, che sono stati potenziati, devono essere tolti dalle caser-

me! La gente li vuole vedere sul territorio! La gente non vuole ispettori, marescialli e ufficiali; fate sì che tanti carabinieri, poliziotti, militari semplici stiano nelle strade a difendere veramente i diritti dei cittadini! Lei, onorevole sottosegretario, vive la mia stessa realtà, quella della gente pugliese, che è poi la realtà di tutta l'Italia.

Anche per quel che concerne il fenomeno degli extracomunitari, siamo oggi costretti a vivere in uno stato di emergenza, ma ciò non è nulla. Dicevo oggi al sottosegretario Rivera che il 26 luglio 1997, in quest'aula, è stato respinto un mio ordine del giorno che prevedeva il pagamento ai clandestini di 100 mila lire per il ritorno al paese di origine; lo state facendo! Prima bocciate una cosa e poi la fate!

Io parlo a nome della gente onesta che ha paura della giustizia. Infatti, faccio l'esempio dell'imprenditore di Cagnano Varano che, per difendersi, ha sparato contro due malviventi i quali, a viso scoperto, volevano estorcergli denaro per le auto rubate. Oggi quell'imprenditore è in galera e i due malviventi sono in libertà in un letto di ospedale e ciò soltanto perché l'imprenditore ha sparato per difendersi.

La situazione, pertanto, non è drammatica ma tragica. È inutile che sindaci, forze dell'ordine, vigili ed altri tentino di difenderci. Difendere che cosa? Da chi? Difenderci da noi stessi? Siamo stati abituati ben diversamente, ad essere in trincea, a difendere la gente, ma non costringeteci a farlo. Voi siete al Governo; se volete, sapete cosa fare e dovete farlo. Non si tratta di ordine pubblico o di altro, ma della coscienza di difendere coloro ai quali si chiedono soldi per il pagamento delle tasse.

Vi sono quindici carabinieri in un comune dell'Abruzzo di tremila abitanti? Signor sottosegretario, lei sa che la situazione è questa. Allora, distribuiamoli sul territorio e inviamoli dove occorre. Soprattutto — lei lo sa meglio di me — teniamo presente che sono i reati minori ad avvilire e ad impedire la crescita di

una società civile. Sono tali reati che non ci permettono di uscire serenamente la sera con la famiglia perché, al rientro, si trova l'appartamento svaligiato; sono tali reati che non ci permettono di fare una passeggiata perché dobbiamo tornare con l'autobus o il treno, in quanto l'automobile è stata rubata. Magari sappiamo pure chi è stato ma, dopo la denuncia, questi vengono messi in libertà e la persona che ha sporto denuncia subisce, come forma di ritorsione, un incendio o altri comportamenti dolosi.

Subentra allora la paura. Molta gente non denuncia più nulla perché ha paura oppure, ed è la cosa peggiore, perché è caduta in uno stato di indifferenza. Quando una nazione che si pone l'obiettivo del vivere civile e democratico non reagisce più per conto dei suoi cittadini, allora dobbiamo veramente prendere coscienza.

Diceva l'onorevole Berlusconi qualche giorno fa che, se avesse fatto lui questi provvedimenti, lo avrebbero attaccato su tutte le piazze. E allora, voi fateli! Troverete la gente onesta, i sindaci e tutte le istituzioni al fianco di chi ha il coraggio di dire che chi ruba deve proprio andare in galera. Gli scippi, i furti in appartamento, di automobili, di motorini, vanno puniti perché non sono reati contro il capitale ma contro la persona: la stragrande maggioranza degli italiani non ha soldi da buttare e spesso al danno si aggiunge la beffa! Infatti, chi denuncia un attentato fatto con un colpo di pistola, viene indagato, forse per favoreggiamento.

E allora facciamo in modo che questo momento difficile venga superato da persone di Governo e da persone e istituzioni che vivono sul territorio, che non ci diano più soltanto scarni dati ma risultati. Il primo risultato è quello di portare la gente ad avere fiducia nelle istituzioni, di riportare le istituzioni tra la gente: le forze dell'ordine non devono essere impegnate in caserma a scrivere migliaia di verbali, molte volte inutili, perché poi non hanno il tempo di andare nelle strade, di controllare e di fare chissà cos'altro.

Un mio anziano conterraneo mi ha detto una volta: ci vogliono pochi generali e molte truppe per vincere le guerre. Vi prego, signori del Governo, non facciamo tanti generali! Ci vogliono truppe decise e ci vuole un intervento deciso di questo Governo, non solo le cifre, altrimenti avremo dato soltanto numeri.

PRESIDENTE. L'onorevole Pepe, cofirmatario dell'interrogazione Urso n. 2-03619, ha facoltà di replicare.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, ringrazio innanzitutto il sottosegretario per la sua cortese risposta, ma devo dichiararmi insoddisfatto. Avrei preferito non generici impegni futuri, non la comunicazione di dati statistici, anche perché sappiamo — e il sottosegretario lo sa meglio di me — che molti crimini non vengono denunciati e quindi le statistiche non sempre sono precise, ma la notizia di provvedimenti già presi e già in vigore.

Mentre il Governo parla, studia ed avanza proposte, la criminalità sul territorio cresce e si organizza. La criminalità è un fattore destabilizzante delle libertà essenziali dei cittadini e della vita economica. Si tratta di un problema che interessa tutto il territorio nazionale e che interessa sicuramente anche la provincia di Foggia.

La provincia di Foggia è una tra le più estese d'Italia — come sa meglio di me il sottosegretario — e cioè è la terza con 7 mila e 500 chilometri quadrati e moltissime aziende agricole.

Noi abbiamo un organico che è sicuramente insufficiente. Alle forze dell'ordine va tutta la nostra comprensione. Esse si sacrificano sul territorio, sono sempre presenti ma, nonostante il sottosegretario abbia detto che l'organico è al completo, io devo contestarlo perché si è ancora sotto organico. L'organico non è ancora completo ma soprattutto, la previsione del piano è vecchia perché è stato predisposto — se non ricordo male — negli anni 1991-1992 ed è inadeguato alle esigenze del momento. Esso sarà sicuramente insufficiente nel 2000 ma lo è già da oggi

perché il flusso giubilare sul nostro territorio è iniziato e poi anche in ragione dell'estensione della nostra provincia.

Sul problema della criminalità ho presentato anche altre interrogazioni che ricordo a me stesso. Per esempio, nel comune di Orta Nova, vicino al santuario dell'Incoronata (ove è avvenuto l'evento criminoso che ha dato luogo alla interrogazione Urso) già dal gennaio 1996 il comando dei carabinieri di Foggia aveva chiesto al Governo di ampliare o costruire una caserma dei carabinieri. Il comune di Orta Nova si era dichiarato disponibile a concedere gratuitamente in diritto di superficie un suolo per la costruzione della caserma. Dal 1996 sono, però, passati tre anni e il Governo ancora non risponde.

Vi è poi un comune vicinissimo a San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis, anch'esso interessato al flusso giubilare: è un comune retto da un governo di sinistra, che in una seduta del consiglio comunale monotematica ha espresso forti preoccupazioni in ordine alla criminalità presente sul territorio. I cittadini sono infatti impauriti per i numerosi eventi criminali che avvengono nel comune di San Marco in Lamis: scippi e furti, che peraltro si verificano in tutto il territorio della provincia. È un comune retto dalla sinistra, che chiede al Governo maggiori aiuti e maggiori interventi sul territorio, sottolineando la paura: i sindaci sono allarmati ed i cittadini sono impauriti.

Signor sottosegretario, nel riconfermarle quindi la mia insoddisfazione per la sua risposta, evidenzio tutta la nostra preoccupazione per ciò che potrà avvenire nel 2000, quando verranno nel nostro territorio milioni di persone: inviterei pertanto il Governo a rivedere e ad ampliare l'organico delle forze di polizia, nonché ad assicurare maggiori mezzi alle forze dell'ordine e ai carabinieri per dare sicurezza ai cittadini. Nel programma dell'Ulivo ci si impegnava a consentire ai cittadini di uscire tranquillamente da casa: direi che questo è non soltanto un programma dell'Ulivo, ma un desiderio di tutti. Bisogna che tutti possano non solo uscire tranquillamente, ma anche venire a San

Giovanni Rotondo e visitare tranquillamente il santuario di padre Pio. Il Governo deve quindi essere presente sul territorio, per cui chiedo un ampliamento dell'organico delle forze dell'ordine sul nostro territorio (*Applausi*).

(Criminalità nel Friuli-Venezia Giulia)

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni Ballaman n. 3-01336 e Franz n. 3-03618 (*vedi l'allegato A – Interpellanze ed interrogazioni sezione 2*).

Queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

Poiché alle 17 dobbiamo sospendere lo svolgimento delle interpellanze ed interrogazioni per dare corso ad un altro dibattito, pregherei i colleghi, se possibile, di contenere i loro interventi: mi rivolgo anche al sottosegretario affinché, pur nella completezza dell'informazione, si possano rispettare i tempi.

Prego, signor sottosegretario.

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli onorevoli Ballaman e Franz con le loro interrogazioni ripropongono all'attenzione dell'Assemblea il problema della sicurezza pubblica nel Friuli-Venezia Giulia, con particolare riferimento alla città e alla provincia di Udine. Sull'episodio delittuoso avvenuto nel capoluogo friulano il 23 dicembre scorso proseguono le indagini in maniera serrata, ma queste non consentono ancora oggi, allo stato attuale, di avanzare alcuna ipotesi sui possibili collegamenti con azioni di *racket*.

Per quanto riguarda gli aspetti generali del problema prospettato, fornirò qualche dato utile a chiarire la realtà di quella città e della regione. L'andamento generale dei fenomeni delittuosi nel Friuli ha registrato nel 1998 rispetto al 1997 un lieve aumento del totale generale dei reati consumati e tentati, in ragione di circa il

5 per cento; in particolare, risultano in aumento i furti, le estorsioni e gli incendi dolosi, diminuiscono gli omicidi volontari e le rapine in genere, mentre rimangono stabili gli scippi. Le espressioni della criminalità comune risultano decisamente inferiori alla media nazionale e sono riconducibili prevalentemente a nomadi e tossicodipendenti. Le rapine, che appaiono in diminuzione, sono da attribuire in gran parte alla consistente presenza di nomadi e ai delinquenti locali collegati con elementi della malavita veneta.

Particolarmente avvertito è il fenomeno della prostituzione, specie ad opera di cittadini albanesi e dei paesi africani, la cui gestione fa capo a vari gruppi delinquenziali. Gli interventi operati hanno permesso di conseguire dei risultati, costringendo di fatto le prostitute ad allontanarsi dal capoluogo, eliminando un grave disagio per la popolazione residente nei quartieri. Per quanto concerne il fenomeno estorsivo, si registra un positivo aumento delle denunce: per quindici dei diciannove episodi denunciati sono stati scoperti gli autori, con il deferimento di ventitré persone all'autorità giudiziaria. Quanto ai reati connessi, gli incendi dolosi hanno subito un lieve aumento, mentre gli attentati dinamitardi sono assenti.

L'impegno delle forze di polizia ha portato nel 1998 alla denuncia di 4.265 persone, di cui 450 arrestate; significativi sono stati anche i risultati conseguiti nella lotta al traffico di droga, con il sequestro in dieci mesi del 1998 di circa 40 chili di sostanze stupefacenti e con la denuncia di 270 persone di cui 125 tratte in arresto. Nel corso dei servizi di controllo del territorio svolti nei primi nove mesi dello scorso anno da polizia di Stato, carabinieri e Guardia di finanza, con il concorso dei reparti prevenzione crimine di Lombardia e Veneto, sono state identificate 453.232 persone e controllati circa 250 mila autoveicoli. Nella provincia di Udine la polizia di Stato dispone di 675 uomini, 267 nella questura, 61 nei commissariati di Cividale e Tolmezzo ed altri 347 nei diversi uffici dipendenti, incrementati, in particolare nei mesi di gennaio e febbraio,

di 33 unità. Anche l'Arma dei carabinieri ha provveduto ad incrementare il personale dei propri comandi con 68 unità nello scorso anno. Solo il corpo della Guardia di finanza ha operato una diminuzione della dotazione organica delle proprie unità, in relazione alla riduzione dei compiti di istituto, anche in conseguenza al mutato regime dei controlli doganali con l'Austria.

Per quanto riguarda la regione Friuli-Venezia Giulia complessivamente considerata, il 1998 ha fatto registrare una lieve crescita del numero complessivo di delitti, circa l'1,75 per cento, strettamente collegata all'aumento dei furti, che da soli rappresentano il 75 per cento del totale. Non mancano segnali positivi, quali la contrazione degli scippi, il 27 per cento, in misura minore i furti nelle abitazioni, circa 4 per cento in meno, e dei borseggi, 7 per cento in meno. Proprio alla fine del mese di gennaio la situazione della sicurezza pubblica nella regione ha formato oggetto di una riunione della conferenza regionale delle autorità di pubblica sicurezza, presieduta dal prefetto di Trieste, con la partecipazione di tutti gli organismi responsabili del settore a livello provinciale e regionale. Nel corso dell'incontro sono stati esaminati i risultati conseguiti nel 1998 nell'attività di contrasto all'immigrazione clandestina nel Friuli-Venezia Giulia. I dati mettono in luce l'attività complessivamente svolta dalle forze dell'ordine, nel presidio di confine, nella vigilanza del territorio, nella prevenzione e repressione di diversi fenomeni delittuosi. Gli interventi operati hanno consentito l'arresto di numerosi *passseur*, l'organizzazione di vere e proprie organizzazioni criminali dedite allo sfruttamento degli stranieri, il respingimento e l'espulsione di moltissimi clandestini.

Ne deriva un quadro della criminalità nella regione che non deve essere certamente sottovalutato, ma che nemmeno presenta quegli aspetti di grave allarme sociale, soprattutto se paragonato a quanto rilevato in altre vicine parti del paese. Come ho ricordato, infatti, il numero di reati commessi nel 1998 e la